TI RACCONTO FRANCESCO…

Testi per la stesura del progetto

1. PREGHIERA DAVANTI AL CROCIFISSO"

La Preghiera davanti al Crocifisso, con tutta probabilità è il testo più antico fra quelli che vengono considerati gli «scritti» di Francesco, apre uno spiraglio diretto sulla sua interiorità negli anni cruciali della conversione (1205-1206). Storicamente è rilevante che si tratti della prima «prosa rimata» volgare composta da Francesco. Dall'insistenza con la quale Francesco chiede «illuminazione», «senno e cognoscemento», appare uno stato di oscurità interiore. Egli chiede le luci con le quali intende illuminare il suo cuore e cambiare la sua vita: fede, speranza e carità. È lo scritto che racconta una dimensione che anche Francesco ha dovuto affrontare: la lotta tra il buio e la luce che tanti uomini e donne, si portano con sé.

Altissimo, glorioso Dio,
illumina le tenebre de lo core mio.
E damme fede dritta,
speranza certa e caritade perfetta
senno e cognoscemento, Signore,
che faccia lo tuo santo e verace
comandamento.
Amen.

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi fede dritta,
speranza certa e carità perfetta
senno e discernimento, Signore,
che io faccia il tuo santo e verace
comandamento.
Amen.

2. LETTERA A DONNA JACOPA

Con questo scritto il Francesco morente chiede di incontrare una donna «Jacoba de septem Soliis» («dei sette Sogli» o «Seggi» o Soli»), nobile donna romana. Tale incontro è narrato con viva e commossa partecipazione da diverse biografie del santo. Questo è l'unico luogo dei suoi Scritti in cui Francesco si attribuisce l'appellativo poverello, poi rimastogli per antonomasia. Il tocco finale della breve missiva mostra una semplicità disarmante del santo e anche una confidenza amicale nei confronti di questa donna.
A lei Francesco permetteva di entrare anche in luoghi riservati solo ai frati. Questo scritto dimostra, nonostante i suoi 800 anni, come per Francesco la diversità tra uomo e donna non sono un ostacolo a vivere in comunione. Inoltre è anche testimonianza di un bene possibile tra i due sessi che oggi è tante volte violato e poco incentivato.

A donna Jacopa, serva dell'Altissimo, frate Francesco poverello di Cristo augura salute nel Signore e la comunione dello Spirito Santo nel Signore Gesù Cristo.
Sappi, carissima, che Cristo benedetto, per sua grazia, mi ha rivelato che la fine della mia vita è ormai prossima.
Perciò, se vuoi trovarmi vivo, vista questa lettera, affrettati a venire a Santa Maria degli Angeli, perché se non verrai prima di tale giorno, non mi potrai trovare vivo.
E porta con te un panno di cilicio in cui tu possa avvolgere il mio corpo e la cera per la sepoltura.
Ti prego ancora che mi porti di quei dolci, che eri solita darmi quando mi trovavo ammalato a Roma.

3. LODI DI DIO ALTISSIMO

Uno scritto che nasce da un'esperienza di profondo ritrovamento con sé stesso e la sua missione. Ne possediamo ancora la copia autografa conservata ad Assisi. La particolarità del testo sta nel linguaggio utilizzato da Francesco che risulta comprensibile anche ai musulmani. I nomi di Dio evocati dal santo di Assisi in questa preghiera sono tutti presenti nel Corano. Nell'esperienza vissuta da lui in medio oriente, dove era andato per convertire, con il dialogo riesce ad evitare di essere ucciso ma anche ad avere la benevolenza del sultano. Tale preghiera rappresenta anche un segno che testimonia la capacità di Francesco di cogliere da quella esperienza mediorientale anche il bello della sapienza del popolo musulmano.

[1] Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie
[2] Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,
Tu sei onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.
[3] Tu sei trino e uno, Signore Dio degli dei,
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene,
Signore Dio vivo e vero
[4] Tu sei amore e carità Tu sei sapienza,
Tu sei umiltà, Tu sei pazienza
Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.
[5] Tu sei gaudio e letizia,
Tu sei la nostra speranza,
Tu sei giustizia e temperanza
Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza
[6] Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine
Tu sei protettore, Tu sei custode e difensore,
Tu sei fortezza, Tu sei rifugio.
[7] Tu sei la nostra speranza,
Tu sei la nostra fede,
Tu sei la nostra carità,
Tu sei tutta la nostra dolcezza,
Tu sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

4. «AUDITE, POVERELLE»
Parole con melodia per le signore povere del monastero di San Damiano

Le fonti biografiche che raccontano per esteso la nascita del Cantico presso San Damiano, aggiungono che «sempre in quei giorni e nello stesso luogo, dopo che Francesco ebbe composto il *Cantico delle creature*, dettò alcune parole con melodia, a maggior consolazione delle povere signore del monastero di San Damiano, (Secondo Ordine francescano "Clarisse") perché le sapeva molto contristate per la sua infermità e per quella di alcune di loro. E poiché, a causa della malattia, non le poteva visitare e

consolare personalmente, volle che i suoi compagni portassero e facessero sentire alle "sorelle" quel canto.
Esempio di delicatezza, di compassione e di reciprocità tra la fraternità maschile e femminile. Tale testo rappresenta un'ulteriore espressione, già riscontrata nel biglietto a Donna Jacopa, che testimonia come per Francesco fosse necessario stare accanto alle "povere sorelle" nelle loro difficoltà e sostenersi a vicenda. Testo di profonda micizia.

Audite, poverelle dal Signore vocate
ke de multe parte e provincie sete adunate:
vivate sempre en veritate
ke en obedienzia moriate.

Ascoltate, povere sorelle chiamate dal Signore,
che siete radunate da molte parti e province:
vivete sempre nella verità
e moriate nell'obbedienza.

Non guardate a la vita de fore,
ka quella dello spirito è migliore.
Io ve prego per grand'amore
k'aiate discrezione de le lemosene ke ve dà el Segnore.

Non guardate alla vita di fuori,
poiché quella dello spirito è superiore.
Vi prego con grande amore
che siate discrete (nel gestire) le elemosine che il Signore vi dona.

Quelle ke sunt aggravate de infirmitate
et l'altre ke per loro suò affatigate,
tutte quante lo sostengate en pace,

Quelle che sono appesantite dalla malattia
e le altre che sono affaticate per loro,
sopportate tutto in pace,

ka multo venderite cara questa fatiga,
ka ciascuna serà regina
en celo coronata cum la Vergene Maria.

perché venderete a caro prezzo questa fatica,
e ognuna sarà regina,
coronata in cielo insieme alla Vergine Maria.

5. CANTICO DI FRATE SOLE

Il Cantico di frate Sole, la lauda francescana in volgare italico diventata uno dei testi più amati della letteratura, è sgorgato dal cuore di Francesco a San Damiano di Assisi un freddo mattino della primavera 1225, dopo una notte turbata da inauditi tormenti, ma consolata dalla promessa divina di del paradiso. La lode e il ringraziamento all'altissimo Signore, che gli assicura la futura salvezza, Francesco li affida non a parole umane insufficienti, ma al volto e alla voce delle creature sorelle che formano l'universo visibile: alla bellezza luminosa e parlante dei corpi celesti (vv. 5-11), alla varietà fraterna e servizievole dei quattro elementi che formano il mondo sublunare della variabilità, «aere», acqua, fuoco e «madre terra» (vv. 12-22), non senza la lode umana del perdono, della sofferenza e della morte (vv. 23-31. Quando il Cantico, con il suo invito conclusivo alla lode (vv. 32-33), fu consegnato ai frati «giullari del Signore» perchè lo portassero per il mondo intero, forse nemmeno Francesco pensava che sarebbe andato cosı` lontano. Un canto di armonia, di fraternità e di pace universale.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedizione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfane
e nullu homo è ne dignu Te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum
tutte le Tue creature, spezialmente messor lo frate Sole,
lo qual é iorno et allumini noi per lui.
Et ellu é bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significazione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite e preziose e belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
e per aere e nubilo e sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dài sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile e preziosa e casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la notte:
et ello é bello e iocundo e robustoso e forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta e governa,
e produce diversi frutti con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore,
per quelli ke perdonano per lo Tuo amore
e sostengo infirmitate e tribulazione.
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovara` ne le Tue santissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicete mi' Signore e rengraziate
e serviateli cum grande humilitate.

Altissimo, Onnipotente Buon Signore,
tue sono la lode, la gloria, l'onore ed ogni benedizione.
A te solo Altissimo, si addicono
e nessun uomo è degno di pronunciare il tuo nome.

Laudato sii, mio Signore, insieme a tutte le creature
specialmente il fratello sole,
il quale è la luce del giorno, e tu attraverso di lui ci illumini.
Ed esso è bello e raggiante con un grande splendore:
simboleggia te, Altissimo.

Laudato sii, o mio Signore, per sorella luna e le stelle:
in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.

Laudato sii, mio Signore, per fratello vento,
e per l'aria e per il cielo; quello nuvoloso e quello sereno e ogni tempo
tramite il quale dai sostentamento alle creature.

Laudato sii, mio Signore, per sorella acqua,
la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.

Laudato sii, mio Signore, per fratello fuoco,
attraverso il quale illumini la notte:
è bello, giocondo, robusto e forte.

Laudato sii, mio Signore, per nostra sorella madre terra,
la quale ci dà nutrimento, ci mantiene
e produce diversi frutti con fiori colorati ed erba.

Laudato sii, mio Signore,
per quelli che perdonano in nome del tuo amore
e sopportano malattie e sofferenze.
Beati quelli che le sopporteranno in pace,
perché saranno incoronati.

Laudato sii, mio Signore,
per sorella nostra morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scappare:
guai a quelli che moriranno mentre sono in situazione di peccato mortale;
beati quelli che la troveranno mentre stanno rispettando le tue volontà,
perché la seconda morte, non farà loro male.

Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo
e servitelo con grande umiltà.

TI RACCONTO FRANCESCO…

Testi per la stesura del progetto

1. PREGHIERA DAVANTI AL CROCIFISSO"

La Preghiera davanti al Crocifisso, con tutta probabilità è il testo più antico fra quelli che vengono considerati gli «scritti» di Francesco, apre uno spiraglio diretto sulla sua interiorità negli anni cruciali della conversione (1205-1206). Storicamente è rilevante che si tratti della prima «prosa rimata» volgare composta da Francesco. Dall'insistenza con la quale Francesco chiede «illuminazione», «senno e cognoscemento», appare uno stato di oscurità interiore. Egli chiede le luci con le quali intende illuminare il suo cuore e cambiare la sua vita: fede, speranza e carità. È lo scritto che racconta una dimensione che anche Francesco ha dovuto affrontare: la lotta tra il buio e la luce che tanti uomini e donne, si portano con sé.

Altissimo, glorioso Dio,
illumina le tenebre de lo core mio.
E damme fede dritta,
speranza certa e caritade perfetta
senno e cognoscemento, Signore,
che faccia lo tuo santo e verace
comandamento.
Amen.

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi fede dritta,
speranza certa e carità perfetta
senno e discernimento, Signore,
che io faccia il tuo santo e verace
comandamento.
Amen.

2. LETTERA A DONNA JACOPA

Con questo scritto il Francesco morente chiede di incontrare una donna «Jacoba de septem Soliis» («dei sette Sogli» o «Seggi» o Soli»), nobile donna romana. Tale incontro è narrato con viva e commossa partecipazione da diverse biografie del santo. Questo è l'unico luogo dei suoi Scritti in cui Francesco si attribuisce l'appellativo poverello, poi rimastogli per antonomasia. Il tocco finale della breve missiva mostra una semplicità disarmante del santo e anche una confidenza amicale nei confronti di questa donna.
A lei Francesco permetteva di entrare anche in luoghi riservati solo ai frati. Questo scritto dimostra, nonostante i suoi 800 anni, come per Francesco la diversità tra uomo e donna non sono un ostacolo a vivere in comunione. Inoltre è anche testimonianza di un bene possibile tra i due sessi che oggi è tante volte violato e poco incentivato.

A donna Jacopa, serva dell'Altissimo, frate Francesco poverello di Cristo augura salute nel Signore e la comunione dello Spirito Santo nel Signore Gesù Cristo.
Sappi, carissima, che Cristo benedetto, per sua grazia, mi ha rivelato che la fine della mia vita è ormai prossima.
Perciò, se vuoi trovarmi vivo, vista questa lettera, affrettati a venire a Santa Maria degli Angeli, perché se non verrai prima di tale giorno, non mi potrai trovare vivo.
E porta con te un panno di cilicio in cui tu possa avvolgere il mio corpo e la cera per la sepoltura.
Ti prego ancora che mi porti di quei dolci, che eri solita darmi quando mi trovavo ammalato a Roma.

3. LODI DI DIO ALTISSIMO

Uno scritto che nasce da un'esperienza di profondo ritrovamento con sé stesso e la sua missione. Ne possediamo ancora la copia autografa conservata ad Assisi. La particolarità del testo sta nel linguaggio utilizzato da Francesco che risulta comprensibile anche ai musulmani. I nomi di Dio evocati dal santo di Assisi in questa preghiera sono tutti presenti nel Corano. Nell'esperienza vissuta da lui in medio oriente, dove era andato per convertire, con il dialogo riesce ad evitare di essere ucciso ma anche ad avere la benevolenza del sultano. Tale preghiera rappresenta anche un segno che testimonia la capacità di Francesco di cogliere da quella esperienza mediorientale anche il bello della sapienza del popolo musulmano.

[1] Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie
[2] Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,
Tu sei onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.
[3] Tu sei trino e uno, Signore Dio degli dei,
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene,
Signore Dio vivo e vero
[4] Tu sei amore e carità Tu sei sapienza,
Tu sei umiltà, Tu sei pazienza
Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.
[5] Tu sei gaudio e letizia,
Tu sei la nostra speranza,
Tu sei giustizia e temperanza
Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza
[6] Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine
Tu sei protettore, Tu sei custode e difensore,
Tu sei fortezza, Tu sei rifugio.
[7] Tu sei la nostra speranza,
Tu sei la nostra fede,
Tu sei la nostra carità,
Tu sei tutta la nostra dolcezza,
Tu sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

4. «AUDITE, POVERELLE»
Parole con melodia per le signore povere del monastero di San Damiano

Le fonti biografiche che raccontano per esteso la nascita del Cantico presso San Damiano, aggiungono che «sempre in quei giorni e nello stesso luogo, dopo che Francesco ebbe composto il *Cantico delle creature*, dettò alcune parole con melodia, a maggior consolazione delle povere signore del monastero di San Damiano, (Secondo Ordine francescano "Clarisse") perché le sapeva molto contristate per la sua infermità e per quella di alcune di loro. E poiché, a causa della malattia, non le poteva visitare e

consolare personalmente, volle che i suoi compagni portassero e facessero sentire alle "sorelle" quel canto.
Esempio di delicatezza, di compassione e di reciprocità tra la fraternità maschile e femminile. Tale testo rappresenta un'ulteriore espressione, già riscontrata nel biglietto a Donna Jacopa, che testimonia come per Francesco fosse necessario stare accanto alle "povere sorelle" nelle loro difficoltà e sostenersi a vicenda. Testo di profonda micizia.

Audite, poverelle dal Signore vocate
ke de multe parte e provincie sete adunate:
vivate sempre en veritate
ke en obedienzia moriate.

Ascoltate, povere sorelle chiamate dal Signore,
che siete radunate da molte parti e province:
vivete sempre nella verità
e moriate nell'obbedienza.

Non guardate a la vita de fore,
ka quella dello spirito è migliore.
Io ve prego per grand'amore
k'aiate discrezione de le lemosene ke ve dà el Segnore.

Non guardate alla vita di fuori,
poiché quella dello spirito è superiore.
Vi prego con grande amore
che siate discrete (nel gestire) le elemosine che il Signore vi dona.

Quelle ke sunt aggravate de infirmitate
et l'altre ke per loro suò affatigate,
tutte quante lo sostengate en pace,

Quelle che sono appesantite dalla malattia
e le altre che sono affaticate per loro,
sopportate tutto in pace,

ka multo venderite cara questa fatiga,
ka ciascuna serà regina
en celo coronata cum la Vergene Maria.

perché venderete a caro prezzo questa fatica,
e ognuna sarà regina,
coronata in cielo insieme alla Vergine Maria.

5. CANTICO DI FRATE SOLE

Il Cantico di frate Sole, la lauda francescana in volgare italico diventata uno dei testi più amati della letteratura, è sgorgato dal cuore di Francesco a San Damiano di Assisi un freddo mattino della primavera 1225, dopo una notte turbata da inauditi tormenti, ma consolata dalla promessa divina di del paradiso. La lode e il ringraziamento all'altissimo Signore, che gli assicura la futura salvezza, Francesco li affida non a parole umane insufficienti, ma al volto e alla voce delle creature sorelle che formano l'universo visibile: alla bellezza luminosa e parlante dei corpi celesti (vv. 5-11), alla varietà fraterna e servizievole dei quattro elementi che formano il mondo sublunare della variabilità, «aere», acqua, fuoco e «madre terra» (vv. 12-22), non senza la lode umana del perdono, della sofferenza e della morte (vv. 23-31. Quando il Cantico, con il suo invito conclusivo alla lode (vv. 32-33), fu consegnato ai frati «giullari del Signore» perchè lo portassero per il mondo intero, forse nemmeno Francesco pensava che sarebbe andato cosı` lontano. Un canto di armonia, di fraternità e di pace universale.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedizione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfane
e nullu homo è ne dignu Te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum
tutte le Tue creature, spezialmente messor lo frate Sole,
lo qual é iorno et allumini noi per lui.
Et ellu é bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significazione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite e preziose e belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
e per aere e nubilo e sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dài sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile e preziosa e casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la notte:
et ello é bello e iocundo e robustoso e forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta e governa,
e produce diversi frutti con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore,
per quelli ke perdonano per lo Tuo amore
e sostengo infirmitate e tribulazione.
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovara` ne le Tue santissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicete mi' Signore e rengraziate
e serviateli cum grande humilitate.

Altissimo, Onnipotente Buon Signore,
tue sono la lode, la gloria, l'onore ed ogni benedizione.
A te solo Altissimo, si addicono
e nessun uomo è degno di pronunciare il tuo nome.

Laudato sii, mio Signore, insieme a tutte le creature
specialmente il fratello sole,
il quale è la luce del giorno, e tu attraverso di lui ci illumini.
Ed esso è bello e raggiante con un grande splendore:
simboleggia te, Altissimo.

Laudato sii, o mio Signore, per sorella luna e le stelle:
in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.

Laudato sii, mio Signore, per fratello vento,
e per l'aria e per il cielo; quello nuvoloso e quello sereno e ogni tempo
tramite il quale dai sostentamento alle creature.

Laudato sii, mio Signore, per sorella acqua,
la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.

Laudato sii, mio Signore, per fratello fuoco,
attraverso il quale illumini la notte:
è bello, giocondo, robusto e forte.

Laudato sii, mio Signore, per nostra sorella madre terra,
la quale ci dà nutrimento, ci mantiene
e produce diversi frutti con fiori colorati ed erba.

Laudato sii, mio Signore,
per quelli che perdonano in nome del tuo amore
e sopportano malattie e sofferenze.
Beati quelli che le sopporteranno in pace,
perché saranno incoronati.

Laudato sii, mio Signore,
per sorella nostra morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scappare:
guai a quelli che moriranno mentre sono in situazione di peccato mortale;
beati quelli che la troveranno mentre stanno rispettando le tue volontà,
perché la seconda morte, non farà loro male.

Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo
e servitelo con grande umiltà.

TI RACCONTO FRANCESCO…

Testi per la stesura del progetto

1. PREGHIERA DAVANTI AL CROCIFISSO"

La Preghiera davanti al Crocifisso, con tutta probabilità è il testo più antico fra quelli che vengono considerati gli «scritti» di Francesco, apre uno spiraglio diretto sulla sua interiorità negli anni cruciali della conversione (1205-1206). Storicamente è rilevante che si tratti della prima «prosa rimata» volgare composta da Francesco. Dall'insistenza con la quale Francesco chiede «illuminazione», «senno e cognoscemento», appare uno stato di oscurità interiore. Egli chiede le luci con le quali intende illuminare il suo cuore e cambiare la sua vita: fede, speranza e carità. È lo scritto che racconta una dimensione che anche Francesco ha dovuto affrontare: la lotta tra il buio e la luce che tanti uomini e donne, si portano con sé.

Altissimo, glorioso Dio,
illumina le tenebre de lo core mio.
E damme fede dritta,
speranza certa e caritade perfetta
senno e cognoscemento, Signore,
che faccia lo tuo santo e verace
comandamento.
Amen.

O alto e glorioso Dio,
illumina le tenebre del cuore mio.
Dammi fede dritta,
speranza certa e carità perfetta
senno e discernimento, Signore,
che io faccia il tuo santo e verace
comandamento.
Amen.

2. LETTERA A DONNA JACOPA

Con questo scritto il Francesco morente chiede di incontrare una donna «Jacoba de septem Soliis» («dei sette Sogli» o «Seggi» o Soli»), nobile donna romana. Tale incontro è narrato con viva e commossa partecipazione da diverse biografie del santo. Questo è l'unico luogo dei suoi Scritti in cui Francesco si attribuisce l'appellativo poverello, poi rimastogli per antonomasia. Il tocco finale della breve missiva mostra una semplicità disarmante del santo e anche una confidenza amicale nei confronti di questa donna.
A lei Francesco permetteva di entrare anche in luoghi riservati solo ai frati. Questo scritto dimostra, nonostante i suoi 800 anni, come per Francesco la diversità tra uomo e donna non sono un ostacolo a vivere in comunione. Inoltre è anche testimonianza di un bene possibile tra i due sessi che oggi è tante volte violato e poco incentivato.

A donna Jacopa, serva dell'Altissimo, frate Francesco poverello di Cristo augura salute nel Signore e la comunione dello Spirito Santo nel Signore Gesù Cristo.
Sappi, carissima, che Cristo benedetto, per sua grazia, mi ha rivelato che la fine della mia vita è ormai prossima.
Perciò, se vuoi trovarmi vivo, vista questa lettera, affrettati a venire a Santa Maria degli Angeli, perché se non verrai prima di tale giorno, non mi potrai trovare vivo.
E porta con te un panno di cilicio in cui tu possa avvolgere il mio corpo e la cera per la sepoltura.
Ti prego ancora che mi porti di quei dolci, che eri solita darmi quando mi trovavo ammalato a Roma.

3. LODI DI DIO ALTISSIMO

Uno scritto che nasce da un'esperienza di profondo ritrovamento con sé stesso e la sua missione. Ne possediamo ancora la copia autografa conservata ad Assisi. La particolarità del testo sta nel linguaggio utilizzato da Francesco che risulta comprensibile anche ai musulmani. I nomi di Dio evocati dal santo di Assisi in questa preghiera sono tutti presenti nel Corano. Nell'esperienza vissuta da lui in medio oriente, dove era andato per convertire, con il dialogo riesce ad evitare di essere ucciso ma anche ad avere la benevolenza del sultano. Tale preghiera rappresenta anche un segno che testimonia la capacità di Francesco di cogliere da quella esperienza mediorientale anche il bello della sapienza del popolo musulmano.

[1] Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie
[2] Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,
Tu sei onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.
[3] Tu sei trino e uno, Signore Dio degli dei,
Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene,
Signore Dio vivo e vero
[4] Tu sei amore e carità Tu sei sapienza,
Tu sei umiltà, Tu sei pazienza
Tu sei bellezza, Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.
[5] Tu sei gaudio e letizia,
Tu sei la nostra speranza,
Tu sei giustizia e temperanza
Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza
[6] Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine
Tu sei protettore, Tu sei custode e difensore,
Tu sei fortezza, Tu sei rifugio.
[7] Tu sei la nostra speranza,
Tu sei la nostra fede,
Tu sei la nostra carità,
Tu sei tutta la nostra dolcezza,
Tu sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

4. «AUDITE, POVERELLE»
Parole con melodia per le signore povere del monastero di San Damiano

Le fonti biografiche che raccontano per esteso la nascita del Cantico presso San Damiano, aggiungono che «sempre in quei giorni e nello stesso luogo, dopo che Francesco ebbe composto il *Cantico delle creature*, dettò alcune parole con melodia, a maggior consolazione delle povere signore del monastero di San Damiano, (Secondo Ordine francescano "Clarisse") perché le sapeva molto contristate per la sua infermità e per quella di alcune di loro. E poiché, a causa della malattia, non le poteva visitare e

consolare personalmente, volle che i suoi compagni portassero e facessero sentire alle "sorelle" quel canto.
Esempio di delicatezza, di compassione e di reciprocità tra la fraternità maschile e femminile. Tale testo rappresenta un'ulteriore espressione, già riscontrata nel biglietto a Donna Jacopa, che testimonia come per Francesco fosse necessario stare accanto alle "povere sorelle" nelle loro difficoltà e sostenersi a vicenda. Testo di profonda micizia.

Audite, poverelle dal Signore vocate
ke de multe parte e provincie sete adunate:
vivate sempre en veritate
ke en obedienzia moriate.

Ascoltate, povere sorelle chiamate dal Signore,
che siete radunate da molte parti e province:
vivete sempre nella verità
e moriate nell'obbedienza.

Non guardate a la vita de fore,
ka quella dello spirito è migliore.
Io ve prego per grand'amore
k'aiate discrezione de le lemosene ke ve dà el Segnore.

Non guardate alla vita di fuori,
poiché quella dello spirito è superiore.
Vi prego con grande amore
che siate discrete (nel gestire) le elemosine che il Signore vi dona.

Quelle ke sunt aggravate de infirmitate
et l'altre ke per loro suò affatigate,
tutte quante lo sostengate en pace,

Quelle che sono appesantite dalla malattia
e le altre che sono affaticate per loro,
sopportate tutto in pace,

ka multo venderite cara questa fatiga,
ka ciascuna serà regina
en celo coronata cum la Vergene Maria.

perché venderete a caro prezzo questa fatica,
e ognuna sarà regina,
coronata in cielo insieme alla Vergine Maria.

5. CANTICO DI FRATE SOLE

Il Cantico di frate Sole, la lauda francescana in volgare italico diventata uno dei testi più amati della letteratura, è sgorgato dal cuore di Francesco a San Damiano di Assisi un freddo mattino della primavera 1225, dopo una notte turbata da inauditi tormenti, ma consolata dalla promessa divina di del paradiso. La lode e il ringraziamento all'altissimo Signore, che gli assicura la futura salvezza, Francesco li affida non a parole umane insufficienti, ma al volto e alla voce delle creature sorelle che formano l'universo visibile: alla bellezza luminosa e parlante dei corpi celesti (vv. 5-11), alla varietà fraterna e servizievole dei quattro elementi che formano il mondo sublunare della variabilità, «aere», acqua, fuoco e «madre terra» (vv. 12-22), non senza la lode umana del perdono, della sofferenza e della morte (vv. 23-31. Quando il Cantico, con il suo invito conclusivo alla lode (vv. 32-33), fu consegnato ai frati «giullari del Signore» perchè lo portassero per il mondo intero, forse nemmeno Francesco pensava che sarebbe andato cosı` lontano. Un canto di armonia, di fraternità e di pace universale.

Altissimu, onnipotente, bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedizione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfane
e nullu homo è ne dignu Te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum
tutte le Tue creature, spezialmente messor lo frate Sole,
lo qual é iorno et allumini noi per lui.
Et ellu é bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significazione.

Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite e preziose e belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
e per aere e nubilo e sereno et onne tempo,
per lo quale a le Tue creature dài sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'Acqua,
la quale è multo utile et humile e preziosa e casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la notte:
et ello é bello e iocundo e robustoso e forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta e governa,
e produce diversi frutti con coloriti flori et herba.

Laudato si', mi' Signore,
per quelli ke perdonano per lo Tuo amore
e sostengo infirmitate e tribulazione.
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovara` ne le Tue santissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.

Laudate e benedicete mi' Signore e rengraziate
e serviateli cum grande humilitate.

Altissimo, Onnipotente Buon Signore,
tue sono la lode, la gloria, l'onore ed ogni benedizione.
A te solo Altissimo, si addicono
e nessun uomo è degno di pronunciare il tuo nome.

Laudato sii, mio Signore, insieme a tutte le creature
specialmente il fratello sole,
il quale è la luce del giorno, e tu attraverso di lui ci illumini.
Ed esso è bello e raggiante con un grande splendore:
simboleggia te, Altissimo.

Laudato sii, o mio Signore, per sorella luna e le stelle:
in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.

Laudato sii, mio Signore, per fratello vento,
e per l'aria e per il cielo; quello nuvoloso e quello sereno e ogni tempo
tramite il quale dai sostentamento alle creature.

Laudato sii, mio Signore, per sorella acqua,
la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.

Laudato sii, mio Signore, per fratello fuoco,
attraverso il quale illumini la notte:
è bello, giocondo, robusto e forte.

Laudato sii, mio Signore, per nostra sorella madre terra,
la quale ci dà nutrimento, ci mantiene
e produce diversi frutti con fiori colorati ed erba.

Laudato sii, mio Signore,
per quelli che perdonano in nome del tuo amore
e sopportano malattie e sofferenze.
Beati quelli che le sopporteranno in pace,
perché saranno incoronati.

Laudato sii, mio Signore,
per sorella nostra morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scappare:
guai a quelli che moriranno mentre sono in situazione di peccato mortale;
beati quelli che la troveranno mentre stanno rispettando le tue volontà,
perché la seconda morte, non farà loro male.

Lodate e benedite il mio Signore, ringraziatelo
e servitelo con grande umiltà.